



Sito web: [www.provincia.cuneo.it](http://www.provincia.cuneo.it)  
P.E.C.: [protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it](mailto:protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it)  
**SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO**  
**UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**  
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo  
tel. 0171445372

2011/08.02/000027  
Rif. pratica 08.02/27

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo e contestuale MODIFICA SOSTANZIALE**  
- Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Cavallerleone, Via Praterie, 2** – Ditta **Società Agricola ABELLONIO Giacomo e C. ss** con sede legale in Cavallerleone - **Attività IPPC: 6.6. - “Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)”** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

## IL DIRIGENTE

### Premesso che

- con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Territorio n. 28 del 31/12/2013, è stata rinnovata alla Società Agricola ABELLONIO Giacomo e C. ss con sede legale in Cavallerleone, Via Praterie, 2, l’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’esercizio dell’impianto sito in **Cavallerleone, Via Praterie, 2** - Attività IPPC: **6.6. “Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)”**;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;

- in relazione ad un progetto di costruzione di una nuova porcilaia, in ampliamento dell'allevamento esistente ubicato in Cavallerleone, Via Praterie, 2, è stata svolta la procedura di VERIFICA, ai sensi degli artt. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e 4 della L.R. 40/98 e s.m.i.. Il relativo procedimento si è concluso con la Determinazione del Responsabile dell'Ufficio Autonomo V.I.A. n. 2808 del 29/06/2017, recante esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, subordinatamente al rispetto di determinate prescrizioni;
- con nota prot. n. 1089 del 06/04/2018, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Cavallerleone ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Società Agricola ABELLONIO Giacomo e C. ss, con sede legale in Cavallerleone, Via Praterie, 2 – P.IVA 00551090044 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo e contestuale modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)"**, per l'allevamento sito in **Cavallerleone, Via Praterie, 2**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Società Agricola ABELLONIO Giacomo e C. ss ha effettuato, in data 04/01/2018, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo, e contestuale modifica sostanziale dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 41978 del 04/06/2018, è stata convocata, per il giorno 25/06/2018, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Cavallerleone, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- con successiva nota prot. n. 47447 del 22/06/2018, a seguito di motivata richiesta da parte della ditta istante, la Conferenza di Servizi è stata posticipata al 12/07/2018;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
  - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, (prot. n. 56394 del 27/06/2018);
  - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
  - 3) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;

- in data 07/08/2018, con nota prot. n. 59252, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- in data 29/11/2018, sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 3797 del 18/01/2019, è stata convocata, per il giorno 12/03/2019, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Cavallerleone, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenda Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
  - 4) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, (prot. n. 22191 del 12/03/2019);
  - 5) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- con nota prot. n. 18019 del 15/03/2019, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- in data 23/05/2019 è pervenuta richiesta di proroga temporale al deposito delle integrazioni documentali, presentata da parte del Gestore;
- con nota prot. n. 38789 del 14/06/2019, la suddetta richiesta di proroga è stata accolta
- in data 03/07/2019 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 50764 del 05/08/2019, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;
- con nota prot. n. 95385 del 08/08/2019, il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL CN1 di Cuneo ha trasmesso il proprio parere di competenza, nel quale vengono espresse osservazioni ostative al buon fine dell'iter autorizzativo;
- in data 05/02/2020 è pervenuta ulteriore documentazione integrativa prodotta dalla Ditta, recante documentazione dell'avvenuto completamento della copertura fissa della vasca di stoccaggio dei liquami di nuova costruzione; tale intervento risponde alle osservazioni ostative di cui sopra;

- la suddetta documentazione integrativa è stata messa a disposizione degli Enti coinvolti nel procedimento con nota prot. n. 10736 del 18/02/2020 e, con nota prot. n. 30239 del 11/03/2020, il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 ha espresso parere favorevole nel rispetto di alcune prescrizioni, di cui si è tenuto conto nella stesura del presente provvedimento;

**evidenziato** che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT Conclusions;

**tenuto conto** di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

**rilevato che** il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

**ritenuto pertanto** che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

#### **visti**

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;

- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

## **DATO ATTO CHE**



- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali e costituisce, altresì, approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui all'art. 10 del D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i.;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
  - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
  - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
  - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
  - obblighi di **documentazione del trasporto**;
  - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
  - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere - qualora dovuto - alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
  - comunicare annualmente all'Autorità competente - qualora dovuto - le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;

- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordicies* del D.Lgs. 152/06;

**atteso** che tutta la documentazione è depositata agli atti;

**atteso altresì che** ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia

**dato atto che** è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

**vista** la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

**atteso** il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

**visto** l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

## **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**

**in ordine al RIESAME con valenza di rinnovo, e contestuale MODIFICA SOSTANZIALE**, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **Società Agricola ABELLONIO Giacomo e C. ss**, con sede legale in Cavallerleone, Via Praterie, 2 – P.IVA 00551090044 – per l'esercizio dell'installazione sita in **Cavallerleone, Via Praterie, 2 - Attività IPPC: 6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)"**;

**a condizione che vengano rispettati:**

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto;**
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2;**

**EVIDENZIA CHE**

- il presente atto:
  - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
  - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE  
Dott. Luciano FANTINO



**Autorizzazione Integrata Ambientale**  
RIESAME con valenza di rinnovo e MODIFICA SOSTANZIALE

**Società Agricola ABELLONIO Giacomo e C. ss**  
Cavallerleone, Via Praterie, 2

## ALLEGATO TECNICO 1

### Sommario

<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....</b>	<b>2</b>
<b>CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....</b>	<b>2</b>
<b>Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute .....</b>	<b>2</b>
<i>Consistenza dell'allevamento .....</i>	<i>3</i>
<i>Strutture .....</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di alimentazione .....</i>	<i>4</i>
<b>Valutazione aspetti ambientali .....</b>	<b>4</b>
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici .....</i>	<i>4</i>
<i>Spandimento dei liquami .....</i>	<i>6</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia.....</i>	<i>7</i>
<i>Consumi di energia.....</i>	<i>7</i>
<i>Emissioni in atmosfera .....</i>	<i>8</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici.....</i>	<i>9</i>
<i>Scarichi acque reflue.....</i>	<i>9</i>
<i>Emissioni sonore .....</i>	<i>10</i>
<i>Gestione rifiuti .....</i>	<i>10</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee .....</i>	<i>10</i>
<b>APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT .....</b>	<b>11</b>
<b>Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT <i>Conclusions</i>.....</b>	<b>11</b>
<b>Interventi di adeguamento .....</b>	<b>15</b>
<b>QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI .....</b>	<b>17</b>
<b>Ciclo produttivo .....</b>	<b>17</b>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>17</i>
<b>Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici .....</b>	<b>18</b>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>18</i>
<b>Energia .....</b>	<b>20</b>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>20</i>
<b>Emissioni in atmosfera.....</b>	<b>20</b>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>20</i>
<i>Quadro emissivo .....</i>	<i>21</i>
<b>Uso dell'acqua e scarichi acque reflue .....</b>	<b>23</b>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>23</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche ....</i>	<i>23</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione.....</i>	<i>24</i>
<b>Emissioni Sonore.....</b>	<b>25</b>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>25</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione.....</i>	<i>25</i>

## **INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE**

L'allevamento è ubicato nel Comune di Cavallerleone, in Via Praterie n. 2, ed è localizzato in area agricola, a circa 2 km dal centro abitato.

I ricoveri sono ascritti al Foglio 11, particelle n. 60-94-96-97-106-108 del Comune di Cavallerleone.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Cavallerleone è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. n. 24-903 del 30 dicembre 2019, e, sulla base della D.G.R. 18 maggio 2018, n. 36-6882, non è equiparato ai comuni in "Zona di Piano" ai sensi della legge regionale n. 43/2000.

La classificazione acustica del Comune di Cavallerleone inserisce il sito dell'allevamento ed i ricettori più prossimi in classe III – "Aree di tipo misto".

## **CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE**

### **Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute**

L'allevamento è stato autorizzato, come impianto "esistente" ai sensi del D.Lgs. 59/05 e s.m.i., con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 1357 del 21/12/2007, per l'esercizio dell'attività IPPC cod. 6.6 - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)".

Presso l'impianto viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

L'allevamento è costituito da 6 porcilaie, di cui una destinata ad infermeria.

Gli animali vengono stabulati nei diversi ricoveri delle porcilaie dal momento dell'arrivo fino a quando concludono la fase di ingrasso e raggiungono il peso utile di vendita (circa 160 kg). Segue un periodo di vuoto sanitario dei ricoveri, pari a circa 20 giorni, applicato a settori.

Il lavaggio e la disinfezione dei locali di stabulazione avviene con idropulitrice ad alta pressione ed utilizzando un prodotto disinfettante.

Rispetto alla configurazione autorizzata, il Gestore ha previsto modifiche sostanziali all'allevamento, consistenti nella **costruzione di una nuova porcilaia e di una vasca di stoccaggio dei liquami**. A tale proposito, in data 11/04/2017, la Ditta ha presentato istanza di avvio della procedura di VERIFICA, ai sensi degli artt. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e 4 della L.R. 40/98 e s.m.i.. Il relativo procedimento si è concluso con la Determinazione del Responsabile dell'Ufficio Autonomo V.I.A. n. 2808 del 29/06/2017, recante esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale subordinatamente al rispetto di determinate prescrizioni.

**La nuova porcilaia** (denominata n. 7, di superficie utile pari a 2.114 mq) è divisa in due parti: metà è destinata all'ingrasso e la restante metà ha la funzione di allevare i magroni (da 30 ai 50 Kg di peso vivo). Trascorso il periodo di magronaggio, i suini passano alla categoria di suino pesante e sono spostati nei box di ingrasso definitivo all'interno dei settori delle altre porcilaie.

La superficie a disposizione per ciascun capo rispetta la normativa del benessere animale; in particolare, è pari a 0,4 mq/posto suino per la fase di magronaggio e 1 mq/posto per la fase di ingrasso.

### Consistenza dell'allevamento

Nell'allevamento, il numero di posti potenziali è pari a 11.006 e il peso vivo è 1.021,4 t. Nella tabella di seguito sono indicate, per ciascuna categoria di allevamento, i posti potenziali ed il peso vivo:

Categoria	n. posti potenziali	Peso vivo medio/capo (kg)	Peso vivo potenziale totale (t)
Magroni (30-50 kg)	2.065	40	82,6
Suini magri da macelleria (50-160 kg)	8.941	105	938,8
<b>Totale</b>	<b>11.006</b>		<b>1.021,4</b>

Nella tabella seguente sono evidenziati il numero dei posti potenziali e dei capi allevati in ciascun ricovero:

Ricoveri	Categoria	n. posti potenziali	n. posti infermeria	n. capi allevati
<b>1-infermeria</b>	Suini grassi (50 – 160 kg/capo)	313	313	-
<b>2</b>		876	-	876
<b>3</b>		1.818	-	1.818
<b>4</b>		2.160	-	2.160
<b>5</b>		1.350	-	1.350
<b>6</b>		1.598	102	1.496
<b>7</b>	Magroni (30 – 50 kg/capo)	2.065	105	1.960
	Suini grassi (50 – 160 kg/capo)	826	42	784
<b>TOTALE</b>		<b>11.006</b>	<b>562</b>	<b>10.444</b>

### Strutture

Nella tabella vengono riportate le stabulazioni adottate in ciascun ricovero di allevamento e la loro classificazione secondo le Bat *Conclusions* come segue:

Ricovero	Tecnica di stabulazione	Bat <i>Conclusions</i>
1 2 3(parte a0) 4(parte a0) 5	Pavimentazione Totalmente Fessurata con fosse sottostanti (profondità 60 cm)	30.a.0
3(parte a1) 4(parte a1) 6 7	Pavimentazione Totalmente Fessurata con sistema Vacuum	30.a.1

Nelle porcilaie 1, 2, 3(parte a0), 4(parte a0) e 5, realizzate negli anni '90, la tecnica di stabulazione adottata è la Pavimentazione Totalmente Fessurata, con fosse sottostanti di

profondità pari a 60 cm. I liquami vengono rimossi dalle fosse sottogrigliato mediante un sistema di pompe e vengono convogliati alle vasche esterne circolari.

**Si ritiene che le stabulazioni dei ricoveri 1, 2, 3(parte a0), 4(parte a0) e 5 possano essere accettate in quanto il Gestore adotta i seguenti accorgimenti:**

- apertura regolare delle saracinesche laterali ai ricoveri di allevamento **ogni 15 giorni**, così il liquame defluisce dalle fosse sottogrigliato ai pozzetti sfruttando la pendenza dei pavimenti delle fosse. Successivamente, i reflui zootecnici sono convogliati alle vasche di stoccaggio esterne mediante l'attivazione delle pompe di aspirazione che provvedono a svuotare le fosse sottogrigliato;
- il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, viene mantenuto entro un'**altezza massima di 30 cm**;
- lo svotamento delle vasche sottogrigliato è visibilmente controllabile accedendo ad alcuni punti presso i ricoveri di allevamento (Cfr. planimetria allegata alla documentazione integrativa trasmessa dalla ditta in data 03/07/2019);
- l'alimentazione dei suini è condotta "per fasi", con apporto di amminoacidi di sintesi;
- in occasione della prossima sostituzione dei grigliati, la fossa sottogrigliato verrà trasformata in *Vacuum System*.

Nei ricoveri 3(parte a1), 4(parte a1), 6 e 7, la stabulazione adottata è Pavimentazione Totalmente Fessurata con allontanamento dei liquami dalle vasche sottogrigliato con sistema a *Vacuum*.

### Tecniche di alimentazione

Tutti gli animali presenti nell'impianto vengono alimentati con razione bagnata, controllata tramite sistema computerizzato.

La composizione della razione alimentare varia in funzione delle categorie di animali, nonché delle quattro fasi di accrescimento (alimentazione per fasi).

I mangimi acquistati contengono lisina al 17,26% e metionina al 0,9%.

La somministrazione dell'acqua proveniente dall'acquedotto avviene con abbeveratoi a succhiotto.

### **Valutazione aspetti ambientali**

#### Produzione e gestione effluenti zootecnici

Gli 11.006 suini potenzialmente allevabili (con un peso vivo annuo di 1.021,4 t) producono circa 38.955 m<sup>3</sup> di reflui zootecnici, di cui 1.165 m<sup>3</sup> di acque meteoriche ricadenti sulle superfici scoperte delle strutture di stoccaggio. Gli animali allevati presso l'impianto producono annualmente 100.772 kg di azoto zootecnico.

I liquami prodotti nell'allevamento vengono stoccati in cinque vasche circolari esterne, di cui una in progetto, cinque vasche rettangolari interrate e quattro fuori terra.

La ditta è dotata di separatore solido/liquido, **che non viene utilizzato**, ma ha a disposizione la platea per lo stoccaggio della frazione solida, le cui dimensioni sono riportate nella tabella che segue:

Descrizione	Superficie (mq)	Volume (mc)	Note
Platea	540	1.000	cordolo 3 m
Pozzetto	2,5*2*2	10	

*Allegato 1 – pag. 4*

Per le vasche rettangolari V4-V5-V6 e per quelle circolari V7-V8-V9-V10, di stoccaggio dei liquami, all'atto della presentazione dell'istanza di riesame l'azienda adottava già una copertura mediante crosta naturale. Tale tecnica di copertura galleggiante può rientrare tra quelle riportate nella BAT 16.b.3 qualora il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento non rendano instabile il crostone naturale. Al riguardo, l'azienda ha dichiarato che lo spessore della crosta in fase di carico si riduce per effetto del rimescolamento del liquame e si fessura, ma che entro un periodo temporale di circa 15 giorni la crosta si ricompatta a formare uno strato omogeneo. Inoltre, con le integrazioni datate 29/11/2018, la Ditta ha documentato la presenza di uno strato continuo e consistente di crosta naturale sulla superficie del liquame, in corrispondenza delle principali vasche di stoccaggio.

Altresì, il Gestore si è impegnato a far sviluppare sulla crosta un cotica erbosa, mediante la semina di essenze da prato; tale accorgimento favorisce la stabilità della crosta.

In proposito, si ritiene necessario disporre un apposito monitoraggio dell'efficienza delle coperture in crosta naturale, con trasmissione degli esiti a cadenza semestrale, oltre che nel rendiconto annuale del PMC (Cfr. Allegato 2).

Al fine di poter visionare lo stato delle coperture delle vasche con crosta, la ditta si è dotata di scala, dotata di piano di sosta anti caduta, che fissa alla parete della vasca all'occorrenza (Cfr. relazione tecnica integrativa datata 30/11/2018, pag. 12).

Le vasche V1-V2-V3-V11-V12 sono interrate e dotate di soletta in cemento armato.

La vasca nuova in progetto (individuata come "V14") è stata dotata di copertura rigida costituita da telone plastico sostenuto da pilone centrale in cemento armato.

Nella seguente tabella viene riportato uno schema riassuntivo delle strutture di stoccaggio e dei relativi sistemi di copertura:

Descrizione		Volume totale (mc)	Volume netto (mc) (con franco di sicurezza di 10 cm)	Copertura	Bat Conclusions
Ricoveri: 3(parte a0) 4(parte a0)	V1 – rettangolare	60	59	Soletta c.a.	16.b.1
Ricovero 1- Infermeria	V2 – rettangolare	35	34		
	V3 – rettangolare	96	92		
	V4 – rettangolare	35	34		
Ricovero 5	V5 – rettangolare	190	185	Crosta naturale	16.b.3
Ricovero 2	V6 – rettangolare	178	172		
	V7 – circolare	2.289	2.232		
	V8 – circolare	2.919	2.861		
	V9 – circolare	5.392	5.290		
	V10 – circolare	3.446	3.385		
Ricovero 6	V11 - rettangolare	92	90	Soletta c.a.	16.b.1
Ricoveri: 3(parte a1) 4(parte a1)	V12 - rettangolare	109	105		
<b>Vasca di nuova costruzione</b>	V14 - circolare (*)	5.202	5.109	Telone plastico (sostenuto da pilastro centrale in c.a.)	16.b.2
<b>Totale</b>		<b>20.054</b>	<b>19.648</b>		

(\*) Nei pressi della vasca V14 è presente un pozzetto (individuato con la sigla "V13" nelle planimetrie), di volume totale pari a 10,5 mc, non considerato ai fini dello stoccaggio.

La capacità delle strutture di stoccaggio (19.648 mc) risulta sufficiente a garantire un'adeguata maturazione e stabilizzazione degli effluenti potenziali (38.955 mc) prima del loro spandimento sul suolo.

I contenitori di stoccaggio assicurano una permanenza dei reflui zootecnici pari a 180 gg. Pertanto, le strutture di stoccaggio presenti in questa azienda sono sufficienti.

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., si rilevano i seguenti dati:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente e il contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda, che alla data di adozione del presente atto, ricadono entro distanze di 25 Km dal centro aziendale.

### Spandimento dei liquami

La totalità dei liquami prodotti nell'installazione viene utilizzata a scopo agronomico; le operazioni di distribuzione vengono prevalentemente effettuate da parte dell'azienda medesima, in autunno ed in primavera, prima delle arature. In casi di particolare contingenza e necessità, il Gestore ricorre a contoterzisti.

Recentemente, l'azienda si è dotata di un nuovo carro botte dotato di appositi dispositivi interratori.

Sulla base di quanto dichiarato nelle integrazioni trasmesse dal Gestore in data 03/07/2019, la tecnica di spandimento risulta del tipo “**iniezione profonda a solchi chiusi**” (**BAT 21.d**), in quanto caratterizzata dalle seguenti modalità operative:

- il liquame viene interrato ad almeno 15 cm in profondità;
- doppio disco che realizza l'immediato e completo ricoprimento del solco, subito dopo che è avvenuta l'iniezione del liquame.

Nelle integrazioni datate 29/11/2018, il Gestore ha precisato che la tubazione metallica posta sul retro della botte, visibile nella documentazione fotografica, NON viene utilizzata e costituisce una dotazione di serie del mezzo, consistente in un dispositivo di sicurezza utilizzabile in situazioni di emergenza (per esempio, in caso di incidenti o malfunzionamenti gravi del mezzo).

In caso di spandimento su prato avvicendato e stabile, il Gestore provvede alla distribuzione autunnale su cotico, con sistemi raso terra.

Alla luce del ricorso, per la fase di spandimento dei liquami, all'utilizzo di superfici agrarie in asservimento in misura superiore ai terreni in conduzione diretta, nonché in relazione alla presenza - presso l'installazione - di tecniche di stabulazione a bassa efficacia (BAT 30.a.0) e, contemporaneamente, di tecniche di stoccaggio a bassa efficacia di contenimento delle emissioni in atmosfera (crosta naturale), nel corso del procedimento istruttorio è stato chiesto alla Ditta di assicurare il tracciamento delle distribuzioni e degli interramenti dei liquami, mediante opportuni sistemi GPS, da descrivere ed individuare in funzione delle specifiche caratteristiche dei sistemi di distribuzione in dotazione aziendale.

In proposito, il Gestore non ha reputato efficace l'installazione di un dispositivo GPS, ritenendo che la tracciabilità delle distribuzioni possa essere assicurata mediante l'adesione alla Misura PSR 10.1.5 e la compilazione del registro delle fertilizzazioni. Nel merito, si rileva quanto segue:

- la Misura PSR 10.1.5 prevede una comunicazione preventiva dei terreni ove sarà conferito il liquame;



- le modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020, precisano – tra l’altro – che **“La registrazione delle operazioni di fertilizzazione organica deve riguardare sia i terreni condotti che quelli asserviti”**.

Pertanto, al fine di consentire la controllabilità della fase di spandimento in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS:

- dal momento che l’azienda effettua ordinariamente la distribuzione in 2 periodi dell’anno, cioè prima delle arature primaverili ed autunnali, si ritiene di prescrivere la trasmissione di **2 comunicazioni all’anno** contenenti l’**elenco dei terreni** destinati ad uso agronomico nel periodo di competenza;
- anche alla luce delle modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020 (con introduzione, tra l’altro, dell’obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito), si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l’eventuale ispezione;
- in relazione al fatto che le operazioni di utilizzo agronomico dei liquami sono previste con tecniche differenziate (interramento profondo per i seminativi, ovvero bande rasoterra con distribuzione in copertura per i prati stabili), da parte di soggetti diversi (il Gestore ovvero contoterzisti) e su terreni in conduzione diretta aziendale ovvero in asservimento, si ritiene di prescrivere l’**invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interramento effettuate nell’anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

### Produzione ed uso dell’energia

L’azienda non produce energia elettrica che, pertanto, è acquistata dalla rete.

In azienda, è presente un generatore di emergenza, alimentato dalla presa di potenza della trattrice, utilizzato esclusivamente in caso di mancanza di energia elettrica dalla rete.

Per quanto riguarda il riscaldamento dei locali durante il magronaggio, la Ditta dispone di un impianto mobile di produzione calore con potenza termica pari a 34 kW alimentato a gasolio.

Il consumo di energia elettrica risulta connesso alle attività di preparazione e distribuzione del mangime, alle pompe di aspirazione liquami ed all’impianto di illuminazione dei locali, non essendo presente un sistema di ventilazione forzata dei locali di stabulazione.

Per l’illuminazione delle porcilaie è previsto l’impiego di lampade a ridotti consumi.

Il gasolio è stoccato in un serbatoio fuori terra, dotato di vasca di contenimento e di copertura, avente una capacità di 9.000 litri.

### Consumi di energia

Con la configurazione in progetto, sono previsti i seguenti consumi energetici:

	<b>Energia elettrica</b>	<b>Energia termica per riscaldamento</b>
<b>Consumi annui</b>	circa 225 MW <sub>e</sub> h	circa 51 MW <sub>t</sub> h

*Allegato 1 – pag. 7*

<b>Consumi specifici</b>	circa 75 Wh/capo/giorno	circa 14 Wh/capo/giorno
--------------------------	-------------------------	-------------------------

I consumi specifici risultano in linea con le MTD italiane, considerando i valori indicati per allevamenti di suini con oltre 3.000 capi.

### Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono ammoniaca e metano derivanti dalle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento e polveri dal mangimificio.

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state stimate con l'utilizzo del programma CRPA per un numero di capi annualmente allevabili pari a **10.444 (progetto)**, di cui 1.960 capi magroncelli (25-50 kg) ed i restanti grassi (50-160 kg). I valori ottenuti sono i seguenti:

#### EMISSIONI IN ATMOSFERA (situazione aziendale di progetto)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH <sub>3</sub>	22,8	5,5	-	0,9	29,2
CH <sub>4</sub>	62,2	155,2	-	-	217,4

#### EMISSIONI IN ATMOSFERA (situazione di riferimento con 10.444 capi)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH <sub>3</sub>	19,1	30,2	-	32	81,3
CH <sub>4</sub>	46,6	159,5	-	-	206,1

#### EMISSIONI IN ATMOSFERA (situazione aziendale attuale con 7.700 capi)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH <sub>3</sub>	18,5	4,2	-	12,4	35,1
CH <sub>4</sub>	69,9	80,8	-	-	150,7

Rispetto alla situazione di riferimento, secondo i calcoli con software CRPA, la configurazione in progetto consente una riduzione del 64% circa di NH<sub>3</sub> ed un incremento del 5% circa di CH<sub>4</sub>. Rispetto, invece, all'attuale scenario emissivo, con la configurazione di progetto si evince una riduzione del 17% circa di NH<sub>3</sub> ed un incremento del 44% circa di CH<sub>4</sub>.

L'azienda produce in sito il mangime per l'allevamento. Il mangimificio è costituito da un mulino elettrico per la molitura delle granaglie, con produzione giornaliera superiore a 0,5 t. Il mulino è collocato in un locale chiuso e la separazione della farina dall'aria di estrazione avviene per mezzo di ciclone. L'aria utilizzata per il trasporto della farina subisce una successiva filtrazione su filtro a tessuto con 24 maniche. La farina e le altre materie prime vengono movimentate all'interno del mangimificio con coclee inserite in tubazioni chiuse. La farina o le granaglie acquistate dall'esterno vengono scaricate in tramogge ed inviate nei silos tramite coclee. Le varie materie prime vengono, infine, miscelate in un apposito locale con l'aggiunta di acqua.

Nel periodo autunnale, viene utilizzato un mulino alimentato a gasolio per la macinazione del mais umido. La farina di mais viene stoccata in n. 6 silos verticali.

L'Azienda comunica che le apparecchiature presenti presso il mangimificio sono a norma ATEX. Relativamente allo stoccaggio dei mangimi pronti all'uso, degli sfarinati e dei cereali in granella, tutti i silos sono dotati di sfiati con manichette di tela di diametro 20 cm e lunghezza 50 cm.

### Uso dell'acqua e consumi idrici

Il fabbisogno idrico dello stabilimento è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio dei suini; in misura minore, la ditta utilizza acqua per la pulizia delle strutture mediante idropulitrice ad alta pressione, nonché per usi domestici.

L'acqua utilizzata nell'installazione viene prelevata da due pozzi privati e in minima parte, per gli usi domestici, dalla locale rete acquedottistica.

I due pozzi privati risultano sul mappale n. 109 del Foglio 11 del Comune di Cavallerleone e sono oggetto di variante alla Concessione Preferenziale n. 448 (istanza di variante depositata in data 05/03/2014, in seguito alle valutazioni sviluppate in occasione del rinnovo dell'AIA):

- pozzo CUP 16261, volume richiesto pari a 28.000 mc/anno per uso zootecnico;
- pozzo CUP 10719, già autorizzato, volume diminuito a 3.200 mc/anno per uso zootecnico.

### Scarichi acque reflue

Il Gestore non dichiara modifiche rispetto all'AIA rilasciata.

Nel complesso IPPC non è attuato né previsto alcun trattamento delle deiezioni animali, che sono avviate ad utilizzo agronomico, pertanto, non sono presenti scarichi di acque reflue industriali.

Le acque reflue derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi sono accumulate in apposita fossa di stoccaggio impermeabilizzata (distinta rispetto alle fosse dei liquami), periodicamente prelevate da Ditta autorizzata e destinate allo smaltimento.

Le acque reflue derivanti dai lavaggi dei locali di stabulazione sono gestite unitamente alle deiezioni animali (liquami).

Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici aziendali sono trattate in fossa Imhoff e scaricate negli strati superficiali del sottosuolo, mediante trincea di subirrigazione, pertanto, è presente uno scarico di acque reflue domestiche.

In relazione al progetto di ampliamento dell'installazione, il Gestore ha presentato un nuovo Piano di prevenzione e di gestione ai sensi del D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., introducendo i dovuti aggiornamenti.

In particolare, la Ditta afferma che:

- le acque di prima pioggia sono prive di contaminazione;
- le aree soggette a contaminazione accidentale sono quelle antistanti le porte di ingresso ai settori di allevamento, al momento del carico e dello scarico degli animali mediante rampa mobile; in caso di sporco accidentale, l'area viene immediatamente ripulita mediante scope;
- l'area di carico del liquame risulta impermeabilizzata e caratterizzata da una pendenza tale da veicolare eventuali fuoriuscite di liquame verso la fossa di carico;
- la rampa di carico viene ripulita (mediante idropulitrice) presso la platea di stoccaggio del letame, provvista di pozzetto di raccolta del colaticcio;
- le acque piovane ricadenti sulla platea di disinfezione delle ruote degli automezzi rimangono stoccate nella vasca sottostante, per poi essere smaltite da ditta autorizzata;
- in relazione ad eventuali dispersioni dalla coclea di carico dei mangimi, viene previsto l'utilizzo di un telo in PVC per raccogliere le granaglie, successivamente recapitate nella fossa di carico; eventuale mangime residuo nella coclea è raccolto in apposito sacco di carta;
- sulle aree esterne non vengono effettuati lavaggi;
- l'area di stoccaggio del gasolio risulta cementata e al coperto.

Le operazioni di prevenzione e di gestione sono raccolte in apposito disciplinare aziendale, facente parte del Piano adottato.

### Emissioni sonore

La Ditta ha trasmesso la valutazione previsionale di impatto acustico per l'ampliamento dell'allevamento dalla quale non emergono criticità.

### Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

### Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione non sono stati dichiarati serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, né contenitori o depositi interrati per lo stoccaggio di gasolio. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Presso l'allevamento è presente un serbatoio fuori terra, di capacità pari a 9.000, dotato di bacino di contenimento e copertura, destinato allo stoccaggio del gasolio agricolo (coltivazione dei terreni e distribuzione del liquame prodotto) e industriale (alimentazione del mulino di macinazione, riscaldamento delle stalle).

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "elevato"<sup>1</sup> (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46), sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014, presentando apposita documentazione datata 28/12/2015.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

---

<sup>1</sup> L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "elevato" è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

## APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

### Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle **BAT Conclusions**

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	<p>Il Gestore intende migliorare la prestazione ambientale e pertanto la società ha in adozione un sistema di gestione ambientale che prende in considerazione i suini, il liquame, i rifiuti le aree esterne ai fabbricati delle porcilaie. Inoltre il personale è formato e in modo puntuale si inviano le comunicazioni 10R e PUA.</p> <p>La fertilizzazione con liquame e fertilizzanti chimici per i terreni aziendali è opportunamente monitorata. Tutte le sotto Bat sono attuate. Il legale rappresentante si impegna in una politica ambientale, a pianificare le procedure con attenzione a struttura e responsabilità, formazione, sensibilizzazione e competenza del personale, a comunicare e coinvolgere il personale, documentare, controllare i processi, programmare la manutenzione, predisporre emergenze se vi sono, verificare la conformità alla normativa in materia ambientale. Il Gestore si impegna altresì nel condurre il monitoraggio, adottare misure preventive, tenere aggiornati i registri, effettuare un controllo della gestione e, se del caso, applicare nuove tecnologie, nonché considerare l'eventuale dismissione degli impianti.</p>
BAT 2: - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p><b>BAT 2a:</b> L'impianto in essere è stato realizzato in circa 20 anni, la progettazione è stata realizzata in relazione alle conoscenze del momento e nonostante tutto si riesce ad applicare tutte le tecniche Bat previste al punto 4.</p> <p><b>BAT 2b:</b> tutto il personale è stato e sarà formato in merito a normative pertinenti l'allevamento di suini all'ingrasso, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze, la riparazione e la manutenzione delle attrezzature. Si ribadisce che il personale deve avere padronanza del lavoro, la consapevolezza e la responsabilità del lavoro da svolgere.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p><b>BAT 2c:</b> non si prevede la necessità di fare un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua, eventi potenziali quali perdite, crollo di depositi di stoccaggio ed utilizzo di olii minerali. In caso di incendio le acque sono raccolte in una vasca esistente, nelle vasche sotto grigliati o sulle superfici impermeabili.</p> <p><b>BAT 2d:</b> tutti i giorni sono effettuati i controlli alle varie parti del centro aziendale, si garantisce la manutenzione delle attrezzature presenti quali l'impianto idrico con gli ugelli anti spreco, l'impianto di produzione del mangime e la distribuzione del liquido ai singoli truogoli. Il controllo avviene ai silos di stoccaggio degli alimenti. Si garantisce il controllo e la manutenzione al ricambio di aria. Tutte le aree del centro aziendale sono pulite e soprattutto avviene il controllo dei parassiti. La pulizia puntuale evita e riduce i parassiti.</p> <p><b>BAT 2e:</b> è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo della cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento (consegna alla ditta convenzionata).</p>
<p>BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniacale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 3a</li> <li>- BAT 3b</li> <li>- BAT 3c</li> <li>- BAT 3d</li> </ul>	<p>SI</p>	<p><b>BAT 3a:</b> il tenore di proteina grezza è tale da avere una dieta – N equilibrata ed è in funzione delle esigenze energetiche di accrescimento e sugli amminoacidi.</p> <p><b>BAT 3b:</b> i suini sono solo di ingrasso, non si producono suinetti e non si hanno scrofe. Pertanto si hanno normalmente almeno tre razioni alimentari per i magroncelli, per i magroni e per i suini all'ingrasso. Si applica un'alimentazione multifase. Il titolare verifica lo stato di salute e dei suini con il tecnico mangimista – veterinario aziendale e determina le esigenze nutritive in modo da mantenere in equilibrio lo stato nutrizionale degli stessi.</p> <p><b>BAT3c:</b> aggiunta di amminoacidi ove è necessario in accordo con il tecnico mangimista responsabile.</p> <p><b>BAT 3d:</b> aggiunta di additivi per ridurre l'azoto. Per approfondimenti si rimanda al paragrafo "Alimentazione".</p>
<p>BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 4a</li> <li>- BAT 4b</li> <li>- BAT 4c</li> </ul>	<p>SI</p>	<p><b>BAT 4a:</b> la razione è formulata con raziocinio e anche in questo caso si applica una razione adeguata e in relazione al fabbisogno del suino, alimentazione multifase. Si usa fitina con la quale si assimila il 30% in più del fosforo della razione. Il titolare verifica lo stato di salute e dei suini con il tecnico mangimista – veterinario aziendale e determina le esigenze nutritive in modo da mantenere in equilibrio lo stato nutrizionale degli stessi al fine di raggiungere il peso previsto dai marchi Parma o San Daniele;</p> <p><b>BAT 4b:</b> Se necessario uso di additivi;</p>



BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia BAT 8a BAT 8b BAT 8c BAT 8d BAT 8e BAT 8f BAT 8g BAT 8h	SI	<b>BAT 4c:</b> Se possibile uso di fosfato inorganico. <b>BAT 8a, b:</b> l'Azienda possiede un impianto per il riscaldamento delle stalle in fase di magronaggio. Le porcilaie hanno un'efficiente coibentazione e soprattutto un'adeguata ventilazione naturale, con sistema di sensori per l'apertura delle finestrate. <b>BAT 8c:</b> le porcilaie hanno un'efficiente coibentazione. <b>BAT 8d:</b> capannoni ed aree di supporto con illuminazione efficiente e programmata, in genere lampade a neon. <b>BAT 8e, f:</b> non applicata. <b>BAT 8g:</b> non applicabile. <b>BAT 8h:</b> l'azienda utilizza la ventilazione naturale in tutti i capannoni, con finestre e cupolino che si aprono al bisogno.
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	<b>BAT 9:</b> L'azienda non dispone di un piano di gestione del rumore.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f	SI	<b>BAT 10a:</b> l'Azienda è lontana da recettori sensibili. <b>BAT 10b:</b> gli impianti sono posti nella corte e sono adeguatamente chiusi e quindi il rumore viene attenuato. <b>BAT 10c:</b> Le porcilaie sono realizzate con murature adeguate e pertanto il rumore dei suini è attenuato. Le porcilaie sono normalmente chiuse e le aperture si hanno in caso di necessità. Il personale ha esperienza ed è formato. Le macchine hanno la manutenzione richiesta. A riguardo della movimentazione, si fa presente che nel centro aziendale vige il 10km/h. Tutte le innovazioni sono realizzate con uso di materiali che diano il minor rumore possibile. <b>BAT 10d:</b> non vengono utilizzati ventilatori. La zona mulino è chiusa e pertanto il rumore è ridotto. <b>BAT 10e:</b> confinamento del mulino e dei miscelatori in ambiente chiuso. <b>BAT 10f:</b> gli ambienti rumorosi sono in corte chiusa e pertanto i fabbricati fanno da barriera per la loro propagazione eventuale.
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a - BAT 11b - BAT 11c	SI	<b>BAT 11a:</b> La alimentazione è liquida e non crea polveri nei box. Inoltre, ad ogni successivo accasamento degli animali, i box vengono lavati. <b>BAT 11b:</b> non applicata. <b>BAT 11c:</b> non applicata.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	<b>BAT 12:</b> L'azienda non ha predisposto alcun piano di gestione degli odori.

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (SI/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	<b>BAT 13a:</b> l'allevamento è esistente. <b>BAT 13b:</b> l'allevamento avviene sia su stabulazione PTF e fossa sottostante per lo stoccaggio sia su PPF e <i>Vacuum System</i> . L'Azienda utilizza una dieta bilanciata con razioni differenti a seconda del peso dell'animale. Inoltre, vengono impiegati enzimi per contenere la produzione di odori. <b>BAT 13c:</b> le aperture delle finestrate sono regolate da sensori. <b>BAT 13d:</b> non applicato. <b>BAT 13e:</b> le strutture di stoccaggio risultano dotate di crosta. <b>BAT 13f:</b> non applicato. <b>BAT 13g:</b> tecnica ad iniezione profonda (solchi chiusi).
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT a	SI	<b>BAT 16a:</b> le vasche sono costruite in modo da ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame, per ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame riempiendo le vasche rispettando il franco di sicurezza; il rimescolamento è eseguito solo per poter prelevare dalle vasche il liquame; <b>BAT 16 b1:</b> le vasche V1-2-3-11-12 dotate di soletta in c.a.; <b>BAT 16 b2:</b> la vasca di nuova realizzazione, denominata "V14" è dotata di copertura in telone plastico sorretto da palo in c.a.; <b>BAT 16 b3:</b> le vasche V4-5-6-7-8-9-10 dotate di crosta naturale su cui viene fatto crescere cotico erboso.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone: - BAT 18 a – 18 f	SI	<b>BAT 18a:</b> tutte le tubature e le strutture di raccordo sono adeguatamente sigillate al fine di evitare in modo assoluto delle perdite di liquame. <b>BAT 18b:</b> volumi adeguati di stoccaggio liquami onde evitare l'uso nei periodi non adeguati. <b>BAT 18c:</b> tubature in tenuta stagna. <b>BAT 18d:</b> vasche in tenuta stagna. <b>BAT 18f:</b> controllo annuale delle fosse al momento dello svuotamento.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c	SI	<b>BAT 20 a:</b> il liquame è interrato allor quando il terreno non è innevato, quando è in tempera e non è gelato. Si effettua la rotazione colturale. Le irrigazioni sono effettuate al bisogno. <b>BAT 20b:</b> non si applica il liquame vicino ai corsi d'acqua. <b>BAT 20c:</b> in condizioni di gelo o inondato il liquame non si applica al campo, i terreni sono piani o falsi piani e quindi il ruscellamento è difficile. <b>BAT 20d:</b> al momento del uso si considerano gli asporti della coltura per l'azoto e il fosforo. <b>BAT 20e:</b> le concimazioni sono effettuate se possibile in concomitanza con il bisogno della coltura in atto.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 20d</li> <li>- BAT 20e</li> <li>- BAT 20f</li> <li>- BAT 20g</li> <li>- BAT 20h</li> </ul>		<p><b>BAT 20f:</b> controllo dei campi per evidenziare dei deflussi anomali e non voluti.</p> <p><b>BAT20g:</b> è presente una fossa di carico che evita le perdite.</p> <p><b>BAT 20h:</b> il carro botte è nuovo e quindi si pensa che il funzionamento sia adeguato. É un carro botte di ultima generazione.</p>
<p>BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 21a</li> <li>- BAT 21d</li> <li>- BAT 21e</li> </ul>	Si	<p><b>BAT 21a:</b> non applicata.</p> <p><b>BAT 21b:</b> spandimento a bande per distribuzioni in copertura su prato stabile.</p> <p><b>BAT 21d:</b> iniezione profonda seguita da doppia fila di dischi;</p> <p><b>BAT 21e:</b> acidificazione non presa in considerazione.</p>
<p>BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento</p>	Si	<p><b>BAT 23:</b> l'Azienda ha effettuato la stima di ammoniaca con il software CRPA.</p>
<p>BAT 30: ridurre le emissioni in ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 30.a.0</li> <li>- BAT 30.a.1</li> </ul> <p>BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per suini.</p>	Si	<p><b>BAT 30.a.0:</b> nei ricoveri 1, 2, 3(parte a0), 4(parte a0) e 5 la frequenza di apertura delle saracinesche ogni 15 gironi per la rimozione del liquame verso il deposito esterno livello massimo raggiungibile nelle fosse sottogrigliato 30 cm; adozione di tecniche di gestione alimentare per la riduzione dell'azoto escreto;</p> <p><b>BAT 30.a.1:</b> nei ricoveri 3(parte a1), 4(parte a1), 6, 7: sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (<i>Vacuum System</i>).</p> <p>BAT AEL emissioni di ammoniaca contenuta in aria massimo 2,6 kg NH<sub>3</sub>/posto/anno, dato stimato.</p>

## Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", si riporta nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

Presso i ricoveri 1, 2, 3(parte a0), 4(parte a0) e 5:

Allegato 1 – pag. 15

- dev'essere attuata la **rimozione frequente dei liquami**, mediante apertura regolare, ogni 15 giorni, delle saracinesche laterali ai ricoveri di allevamento, con svuotamento delle fosse sottogrigliato e convogliamento degli effluenti alle vasche di stoccaggio esterne. Il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, dev'essere mantenuto entro un'**altezza massima di 30 cm**; in proposito, dev'essere sempre possibile verificare (ad esempio, mediante asta graduata), l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato;
- in occasione della prossima sostituzione dei grigliati, le fosse sottogrigliato dovranno essere trasformate in *Vacuum System*.

Per le vasche rettangolari V4-V5-V6 e per quelle circolari V7-V8-V9-V10:

- dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
- dev'essere condotto un **monitoraggio più stringente delle effettive condizioni della crosta di copertura**, da rendicontare **2 volte all'anno**.

L'adozione della BAT 16.b.3 per determinate strutture di stoccaggio esistenti, con particolare riferimento all'individuazione della crosta naturale quale tecnica di copertura (vasche rettangolari V4-V5-V6 e vasche circolari V7-V8-V9-V10), viene accettata in ragione di:

- accorgimenti ed adeguamenti previsti (cotica erbosa sulla crosta e monitoraggio stringente delle effettive condizioni della crosta);
- realizzazione di una nuova vasca di stoccaggio (V14) con copertura fissa flessibile (BAT 16.b.2.);
- implementazione di una tecnica di spandimento agronomico dei liquami ad alta efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera (BAT 21.d - iniezione profonda), con successivo interrimento immediato mediante dischiera con doppia fila di dischi.

Qualora, in esito a controlli *in situ*, le coperture in crosta naturale non risultino adeguate, il Gestore dovrà realizzare sistemi di copertura delle vasche di stoccaggio esistenti (vasche rettangolari V4-V5-V6 e vasche circolari V7-V8-V9-V10), con maggiore efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici dovranno essere effettuate mediante una tecnica di spandimento risulta del tipo "**iniezione profonda a solchi chiusi**" (BAT **21.d**); nel caso di distribuzioni in copertura su prati stabili, dovrà essere utilizzata una tecnica a bande rasoterra (BAT 21.b).

In mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, la controllabilità della fase di spandimento viene perseguita mediante:

- trasmissione, **2 volte all'anno**, dell'**elenco dei terreni** destinati ad uso agronomico;
- compilazione e conservazione di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**;
- predisposizione ed **invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**.

## QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

### Ciclo produttivo

#### Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **11.006 posti (suini > 30 kg)**, al lordo dei capi in infermeria, con particolare riferimento ai suini da ingrasso riportati nel paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna "*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*", di cui al precedente capitolo, deve essere attuato **entro e non oltre il 21/02/2021**;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
  - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 9;
  - 6.2. **presso i ricoveri 1, 2, 3(parte a0), 4(parte a0) e 5**, dev'essere assicurata **la rimozione frequente dei liquami**, con l'attuazione dei seguenti accorgimenti:
    - apertura regolare, ogni 15 giorni, delle saracinesche laterali ai ricoveri di allevamento, con svuotamento delle fosse sottogrigliato e convogliamento degli effluenti alle vasche di stoccaggio esterne;
    - il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, deve sempre essere **non superiore a 30 cm**;
    - dev'essere possibile verificare – in ogni momento – l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata);
- 7) in occasione della prossima sostituzione dei grigliati, **presso i ricoveri 1, 2, 3(parte a0), 4(parte a0) e 5** le fosse sottogrigliato dovranno essere trasformate in *Vacuum System*;

- 8) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 9) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 10) la Ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 11) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'accesso all'installazione deve essere indicato un recapito telefonico di reperibilità**;
- 12) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 13) la cessazione di attività dell'installazione deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 14) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 15) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

## **Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici**

### Prescrizioni

- 1) per le vasche di stoccaggio fuori terra dotate di crosta naturale (vasche rettangolari V4-V5-V6 e vasche circolari V7-V8-V9-V10):
  - 1.1. dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
  - 1.2. le operazioni di riempimento, rimescolamento e svuotamento delle vasche devono essere sempre condotte con modalità operative che non rendano inefficace la copertura; nel caso si verifichi una riduzione di spessore della crosta, dev'essere inviata tempestiva comunicazione alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, e devono essere prontamente adottati accorgimenti idonei;
  - 1.3. **ogni 6 mesi deve essere trasmesso** alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo un rendiconto delle verifiche effettuate circa l'efficienza delle coperture in crosta naturale, comprensivo di documentazione fotografica;



- 1.4. qualora, in esito a controlli *in situ*, le coperture in crosta naturale non risultino adeguate, il Gestore dovrà realizzare sistemi di copertura con maggiore efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera;
- 2) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
  - 3) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
  - 4) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici** deve essere effettuata per mezzo di un sistema MTD rispondente alla **BAT 21.d (iniezione profonda), con successivo interramento immediato** mediante dischiera con doppia fila di dischi; **nel caso di distribuzione su prato stabile, deve essere utilizzato un sistema MTD rispondente alla BAT 21.b (spandimento a bande rasoterra)**. Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. **Anche nel caso di terreni in asservimento ovvero operazioni effettuate da conto-terzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;**
  - 5) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
  - 6) **almeno 2 volte all'anno** (in primavera ed in autunno), il Gestore deve trasmettere alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo una comunicazione contenente l'elenco dei terreni destinati alle operazioni di utilizzo agronomico, nella campagna in questione;
  - 7) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

## **Energia**

### Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

## **Emissioni in atmosfera**

### Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanaione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: Ditta Società Agricola ABELLONIO Giacomo e C. ss – Cavallerleone				
FORTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1÷D6	<p>PORCILAIE PER SUINI GRASSI (1, 2, 3, 4, 5, 6)</p> <p>(finestre e cupolini)</p>	EMMISSIONE DIFFUSA	<p>NH<sub>3</sub></p> <p>CH<sub>4</sub></p> <p>POLVERI TOTALI</p>	<p>PTF CON FOSSE SOTTOSTANTI E RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI PER PORCILAIE 1, 2, 3(parte a0), 4(parte a0) e 5</p> <p>(Cfr. prescrizioni specifiche per adeguamento alle MTD)</p> <p>PTF + VACUUM SYSTEM PER STALLE 3(parte a1), 4(parte a1) e 6</p> <p>ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE</p>
D7	<p>PORCILAIA PER ALLEVAMENTO SUINI GRASSI E MAGRONI (7)</p> <p>(finestre e cupolini)</p>	EMMISSIONE DIFFUSA	<p>NH<sub>3</sub></p> <p>CH<sub>4</sub></p> <p>POLVERI TOTALI</p>	<p>PTF + VACUUM SYSTEM</p> <p>ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE</p>
D8	<p>SILOS STOCCAGGIO MANGIME E MATERIE PRIME VEGETALI</p>	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)		
D9	<p>VASCHE STOCCAGGIO LIQUAME RETTANGOLARI (di ridotte dimensioni, volumi &lt; 200 m<sup>3</sup>/cad)</p>	EMMISSIONE DIFFUSA	<p>NH<sub>3</sub></p> <p>CH<sub>4</sub></p>	<p>COPERTURA GALLEGGIANTE IN CROSTA NATURALE + MOVIMENTAZIONE DEGLI EFFLUENTI TALI DA NON CREARE ROTTURE O DISCONTINUITA' NELLA CROSTA DI COPERTURA</p> <p>o</p> <p>COPERTURA FISSA CON SOLETTA IN C.A.</p>
D10÷D13	<p>N. 4 VASCHE STOCCAGGIO LIQUAME CIRCOLARI, FUORI TERRA</p>	EMMISSIONE DIFFUSA	<p>NH<sub>3</sub></p> <p>CH<sub>4</sub></p>	<p>COPERTURA GALLEGGIANTE IN CROSTA NATURALE + MOVIMENTAZIONE DEGLI EFFLUENTI TALI DA NON CREARE ROTTURE O DISCONTINUITA' NELLA CROSTA DI COPERTURA + COTICA ERBOSA SULLA CROSTA</p> <p>(Cfr. prescrizioni specifiche per adeguamento alle MTD)</p>

<b>STABILIMENTO: Ditta Società Agricola ABELLONIO Giacomo e C. ss – Cavallerleone</b>				
<b>FONTE EMISSIVA</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>TIPOLOGIA EMISSIVA</b>	<b>INQUINANTI</b>	<b>SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE</b>
D14	N. 1 VASCA DI STOCCAGGIO LIQUAME, CIRCOLARE, FUORI TERRA	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	COPERTURA FISSA CON TELONE PLASTICO E PALO CENTRALE
D15	SFIATO DA SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)		
D16	GENERATORE MOBILE DI CALORE (P = 45 kW, a gasolio)	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)		
D17	MANGIMIFICIO AZIENDALE	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI	IMPIANTO DI MOLITURA ELETTRICO COLLOCATO IN LOCALE CHIUSO ARIA DI ESTRAZIONE FARINA DAL MULINO INVIATA A CICLONE E FILTRO A MANICHE MOVIMENTAZIONE FARINA E MATERIE PRIME MEDIANTE COCLEE INSERITE IN TUBAZIONI CHIUSE MISCELAZIONE MATERIE PRIME CON ACQUA IMPIANTO MOBILE A GASOLIO PER MOLITURA MAIS UMIDO
D18	SPANDIMENTO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub>	INIEZIONE PROFONDA CON INTERRAMENTO IMMEDIATO MEDIANTE DOPPIA DISCHIERA

Nota: la Ditta è esentata dall'effettuare gli autocontrolli iniziali, nonché ulteriori autocontrolli periodici.

## Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

### Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) per lo scarico delle acque reflue domestiche deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 6) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
- 7) tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione

### Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti, compost ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia e di quelle ricadenti sulle coperture, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 3

N° Scarico finale <sup>2</sup>	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico <sup>3</sup>	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore <sup>4</sup>	Descrizione	Limiti di emissione
S1	Servizi igienici	saltuario	430 (dato stimato)	SSU	Trincea di subirrigazione	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977. (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)
S2	Acque meteoriche di dilavamento di coperture e piazzali	occasionale	-	AS	Canale irriguo	Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i.
S3						

<sup>2</sup> Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

<sup>3</sup> Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

<sup>4</sup> Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).



## Emissioni Sonore

### Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

### Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Cavallerleone (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 23/09/2004) e sue successive varianti.

**Tabella A:** valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

**Tabella B:** valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella C:** valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

**Autorizzazione Integrata Ambientale**  
RIESAME con valenza di rinnovo e MODIFICA SOSTANZIALE

**Società Agricola ABELLONIO Giacomo e C. ss**  
Cavallerleone, Via Praterie, 2

**ALLEGATO TECNICO 2**  
**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

**Sommario**

<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>CICLO PRODUTTIVO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....</b>	<b>3</b>
<b>GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) ...</b>	<b>5</b>
<b>CONSUMI ENERGETICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) .....</b>	<b>6</b>
<b>UTILIZZO DELL'ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....</b>	<b>6</b>
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) .....</b>	<b>7</b>
<b>INDICATORI DI PRESTAZIONE (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) .....</b>	<b>9</b>
<b>CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....</b>	<b>9</b>

## PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
  - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
  - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
  - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
  - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
  - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

### CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi suddivisi per categoria	Misura diretta	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la formulazione dei mangimi somministrati;</li> <li>- le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati.</li> </ul> Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

## CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa  Oppure  Stima mediante analisi degli effluenti	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale  <b>A decorrere almeno dall'annualità 2021</b>	In quanto discendente all'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , questo monitoraggio deve essere effettuato <b><u>a decorrere almeno dal 01/01/2021.</u></b>  Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali  oppure  Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo  Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

*Allegato 2 – pag. 4*

## GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza coperture in crosta naturale	Annotazione Fotografie	-	Annotazione esito verifiche spessore copertura in crosta naturale e sviluppo cotica erbosa Fotografie dello stato della crosta e della cotica erbosa	Vasche di stoccaggio con copertura in crosta naturale (V4-V5-V6- V7-V8-V9-V10)	<b>Semestrale</b>	Trasmettere <b>ogni 6 mesi</b> , alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, un rendiconto delle verifiche effettuate circa l'efficienza delle coperture in crosta naturale.  Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m <sup>3</sup> oppure t	Annotazione su apposita <b>scheda giornaliera</b> riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, <b>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</b>	<b>Giornaliera</b> (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	Redazione di una <b>relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento</b> effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	<b>Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio</b>

Allegato 2 – pag. 5

### CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.  I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio per riscaldamento e molitura	Misura diretta discontinua	litri	-	-		
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri	-	-		
Consumo di energia termica per riscaldamento	Calcoli sulla base dei consumi di combustibile per riscaldamento	MWh	-	-		

### UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m <sup>3</sup>	Lettura contatori	Allacciamento acquedotto	Riepilogo consumi: mensile	<b>Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento.</b> Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	

Allegato 2 – pag. 6



## EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniacca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale  <b>A decorrere almeno dall'annualità 2021</b>	<p>In quanto discendente all'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i>, questo monitoraggio deve essere effettuato <b><u>a decorrere almeno dal 01/01/2021.</u></b></p> <p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniacca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

## EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione  oppure  Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale  <b>A decorrere almeno dall'annualità 2021</b>	In quanto discendente all'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , questo monitoraggio deve essere effettuato <b><u>a decorrere almeno dal 01/01/2021.</u></b>  Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)  oppure  Stima mediante fattori di emissione.  Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

*Allegato 2 – pag. 8*

## INDICATORI DI PRESTAZIONE (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumi specifici di energia (termica ed elettrica)	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero dei capi allevati	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero dei capi allevati	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-		
Consumo di azoto somministrato	Calcoli sulla base del quantitativo di azoto somministrato rispetto al numero di capi allevati	Kg N / capo	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-		

## CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

*Allegato 2 – pag. 9*